

L'EDUCAZIONE SALESIANA IN EUROPA NEGLI ANNI DIFFICILI DEL XX SECOLO

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

In memoria dei 118 martiri della Famiglia Salesiana del XX secolo

ASSOCIAZIONE CULTORI STORIA SALESIANA – ROMA

STUDI - 3

*L'educazione salesiana in Europa
negli anni difficili del XX secolo*

a cura di

Grazia Loparco e Stanisław Zimniak

Atti del Seminario Europeo di Storia dell'Opera salesiana
Cracovia, 31 ottobre – 4 novembre 2007

LAS - Roma

© 2008 by LAS – Libreria Ateneo Salesiano
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 – 00139 Roma

ISBN 978-88-213-0705-8

Stampa: Tipografia ABILGRAPH srl
Via Pietro Ottoboni, 11 – Roma

LA TRASFORMAZIONE DELL'OPERA DELLE FMA A KORTRIJK (BELGIO) A CAUSA DELLA SECONDA GUERRA MONDIALE (1942 – 1965)

Hilde Bosmans*

Introduzione

L'opera delle FMA a Kortrijk ha una storia interessante per la flessibilità richiesta dalle circostanze e dai bisogni mutati nel tempo, in correlazione con vari fattori interni ed esterni alla comunità religiosa¹.

Le FMA erano arrivate in Belgio nel 1891; dopo Liège, aprirono case a Lippeloo, Sint-Denijs Westrem, Tournai, Florzé, Groot-Bijgarden, Hechtel; nel 1928 fondarono sia a Kortrijk che a Gerdingen e a Bruxelles. Presto arrivarono anche le vocazioni, sicché fino al 1960, nostro *terminus ad quem*, professarono 258 FMA nate in Belgio².

L'opera di Kortrijk, fondata nel 1928, ebbe lo scopo di aprire un pensionato³. Un interesse particolare riveste la storia della casa nel periodo tra il 1942 e il 1965. Nel 1942, infatti, l'internato esistente si trasformò da pensionato e colonia estiva in un'opera sociale sotto il nome di "KOK" (*Katholiek Openluchtwerk Kortrijk*, Opera sociale Cattolica Kortrijk). Essa era riconosciuta e sovvenzionata da un ente pubblico, il NWK (*Nationaal Werk Kinderwelzijn*, Opera Nazionale per il benessere dei bambini). Il KOK prese il volto di una colonia scolastica, una colonia permanente per bambini di salute gracile.

Dopo il 1965 la casa continuò l'attività con un internato per bambini e fanciulli. La colonia permanente, con il suo modo particolare di favorire la crescita dei piccoli, non era più la risposta educativa adatta alle necessità del tempo, poiché si erano alleviati i disagi sociali del dopoguerra.

Purtroppo la mancanza di fonti impedisce una ricostruzione esauriente della trasformazione dell'opera, che si avvale dell'aiuto e della guida di una laica, la

* Figlia di Maria Ausiliatrice, direttrice e responsabile della comunità Laura Vicuña e dell'internato don Bosco a Wijnegem.

¹ Attualmente, oltre la casa di riposo per le suore anziane, nella stessa città c'è un internato, un centro che accoglie bambini in difficoltà e una scuola.

² Tra il 1891 e il 1899 si contavano 4 professe nate in Belgio, tra il 1900 e il 1921, 32; tra il 1922 e il 1943 ne professarono 128; fino al 1960 altre 94. Informazioni desunte dall'Archivio generale delle FMA, Roma.

³ Cf Cronaca Sint Anna Kortrijk, 1928.

signorina Maria Philippe Lamoral (1913–1998). Sulla base di testimonianze orali, sembra che quando ella cessò di lavorare direttamente nell'opera, portò con sé tanti documenti divenuti, pertanto, attualmente irreperibili.

1. Breve storia prima del 1942

Le suore di don Bosco arrivarono a Kortrijk negli anni della ripresa di espansione dopo la prima guerra mondiale. I salesiani avevano ricevuto un grande edificio abitato fino a quel tempo dalle Suore della misericordia di Gesù di Brugge, una congregazione che aveva come missione la cura dei malati psichiatrici. A motivo della mancanza di vocazioni le religiose dovettero lasciare la loro casa e l'ospedale psichiatrico a Kortrijk. Tutto il complesso fu diviso tra le FMA e i salesiani. L'edificio con il nome Sant'Anna e la cappella di Sant'Anna erano destinati alle religiose, mentre i salesiani ricevettero l'edificio di San Pietro, la masseria (fattoria) e un piccolo castello. Così ogni comunità iniziò il proprio lavoro, da una parte e dall'altra della stessa stradina⁴. Il quartiere Sant'Anna era situato fuori della città, immerso in un paesaggio rurale. Grazie alla posizione piuttosto isolata la casa fu risparmiata dai bombardamenti durante la seconda guerra mondiale.

Le prime otto FMA arrivarono l'11 giugno 1928. Lo scopo era di erigere un pensionato per bambini fino ai 10 anni e per bambine e ragazze a partire dai cinque anni. Le religiose normalmente non si occupavano dei ragazzi più grandi, che in quel caso potevano frequentare la scuola presso i salesiani. Subito si diede inizio anche alla scuola. La direttrice era sr. Hortense De Ruyck⁵. Nel 1929 l'opera contava già 71 interni, di cui 57 maschietti e 14 ragazze⁶. Nel 1930 c'erano 80 ragazzi e 25 ragazze, conservando la maggioranza maschile. Dopo la visita dell'ispettore del ministero per le scuole libere, nel mese di agosto le religiose ricevettero sussidi per le classi⁷.

A partire dal 1931 si organizzarono delle colonie durante le vacanze. In quell'anno si provvide al soggiorno per 40 bambini.

2. La guerra in Belgio e la situazione a Kortrijk

L'offensiva generale dei nazionalsocialisti sul fronte occidentale (Francia, Paesi Bassi, Belgio, Lussemburgo) iniziò il 10 maggio 1940. Il Belgio fu attaccato dalla 6ª armata di Reichenau, che trovò come principale impedimento nel cammino il Forte di Eben Emael. I comandanti tedeschi decisero di usare le truppe aviotra-

⁴ *Archivio locale Kortrijk*, Salesianen, schakel nr 1, lente 1978.

⁵ Cf Cronaca Sint Anna Kortrijk, 1928.

⁶ *Ibid.*, 1929.

⁷ *Ibid.*, 1930. "3 août: visite de deux inspecteurs; l'inspecteur officiel et l'inspecteur des écoles libres pour examiner les locaux destinés aux classes, afin d'obtenir de l'État un subside".

sportate e fu per l'esercito del Belgio il battesimo di fuoco. Il forte era progettato per resistere ad attacchi convenzionali, ma non a dei paracadutisti atterrati sopra i tetti, sicché ne bastarono ottantacinque per neutralizzare la guarnigione belga, formata da 1.200 soldati che stavano resistendo ai continui attacchi degli stuka (bombardieri in picchiata). Quest'attacco si rivelò decisivo per le difese belghe, che vennero travolte in breve dalle forze corazzate nazionalsocialiste. Il Belgio resistette per 18 giorni. Dopo la battaglia e l'evacuazione di Dunkerque, il Belgio si arrese il 28 maggio 1940. In tale contesto precipitò anche la condizione degli ebrei, che nel 1940 erano 76 000 in tutto il paese. Nel giugno 1942 ce n'erano 57 500, di cui 25 557, quasi la metà, furono deportati. In totale 32 200 riuscirono a sopravvivere, cioè il 56% della popolazione ebraica in Belgio⁸.

Kortrijk, la città di cui si parla, è situata vicino al confine con la Francia ed è anche la città dove gli inglesi provarono a fermare i nazisti. La notte del 23 maggio 1940 gli inglesi fecero esplodere i ponti sopra il fiume Leie. Il 24 maggio avvenne una grande battaglia tra gli alleati (belgi, inglesi) e i nazisti. La città fu distrutta, così il 25 maggio i tedeschi avevano già completato la conquista.

Dalle cronache delle FMA si legge:

“10 maggio:

Pendant cette nuit nous avons entendu des bruits de canon. Le matin après le déjeuner on nous donne la nouvelle que la guerre a éclaté et que ordre à été donné que tous les enfants des pensionnats doivent être immédiatement restitués à leurs familles. Nos enfants quittent en 2 groupes accompagnées de 3 sœurs et 1 postulante”⁹.

Restituiti i piccoli alle famiglie, arrivarono nella casa di S. Anna molti rifugiati da tutto il paese. Ogni giorno si registrò un movimento di arrivi e partenze. A partire dal 21 maggio sembrava esserci maggiore calma e anche i rifugiati lasciarono la casa. Poi arrivò il confronto con la grande battaglia, che per fortuna non produsse alcun danno:

“C'était bien une protection spéciale que la Sainte Vierge accordait à notre maison, car à une distance d'environ 3 quarts d'heure il y avait beaucoup détruit. L'attaque ce jour durait plusieurs heures on tirait avec plusieurs canons à la fois, tous placés autour de notre maison. De grandes troupes d'Allemands rentrèrent chez nous par le jardin. Ils cassent les portes là où ils ne peuvent pas rentrer”¹⁰.

Tra le vicende legate alla guerra che ebbero una diretta ripercussione sulla casa delle FMA, il 16 maggio 1944 un bus della difesa si schiantò su un angolo dell'edificio. Nel dormitorio c'erano soltanto due ragazzi ed un'educatrice. Un ragazzo perse la vita.

⁸ Nella vicina Olanda, invece, soltanto il 23,6% degli ebrei riuscì a sopravvivere alla guerra. Cf Sylvain BRACHFELD, *Ils ont survécu*. Bruxelles, Éditions Racine 2001, p. 196.

⁹ Cf Cronaca Sint Anna Kortrijk, 1940.

¹⁰ *Ibid.*

3. L'inizio del KOK

KOK, come si è anticipato, è l'abbreviazione di *Katholiek Openluchtwerk Kortrijk*, che si potrebbe tradurre: Opera Sociale Cattolica di Kortrijk¹¹.

Nel settembre 1942 presso la casa delle FMA a Kortrijk si recarono il decano don Jonckheere e il signor Arthur De Taye. Il secondo era stato eletto nel consiglio comunale prima della guerra. Era membro del partito ACW¹², un partito cattolico che rappresentava soprattutto operai. Egli era rimasto nel consiglio comunale durante la guerra, fino al 1942. Per ordine del comando militare tedesco, che assunse il governo effettivo della città, fu rimosso dall'incarico¹³. Nel 1940 era stato eletto presidente del "Comitato per l'aiuto alle famiglie disagiate". Più tardi il comitato si sciolse nel Comitato "Winterhulp" (Winterhilfe = Aiuto Invernale)¹⁴. Proprio i membri di tale associazione interpellarono le FMA circa la disponibilità ad accogliere i bambini di Kortrijk in difficoltà. In mancanza di un ambiente adatto, bisognava sistemare e adattare la casa. Mancava un minimo conforto nei dormitori, come l'acqua corrente. Il comitato collaborò per ottenere lenzuola e materassi, in modo da allestire una prima struttura di accoglienza.

Riguardo all'istruzione dei bambini, era necessario provvedere maestre qualificate, ma le FMA non disponevano di personale adeguatamente preparato. Per far fronte alla situazione, le religiose accettarono di collaborare con le laiche, probabilmente solo per l'impossibilità di fare altrimenti, poiché era prassi diffusa all'epoca di impegnare personale interno, che avesse le stesse vedute e convergesse sull'impostazione educativa. La collaborazione con insegnanti laiche suonava, così, come un ripiego dettato dalla necessità.

Il 27 settembre 1942 arrivò dunque la signorina Maria Philippe Lamoral¹⁵. Nella colonia lavorarono non soltanto insegnanti, ma anche educatrici laiche,

¹¹ Letteralmente: Opera cattolica all'aria aperta, che riferisce ai bambini sofferenti a causa della guerra e con la necessità di rinforzare la salute.

¹² Algemeen Christelijk Werkliedenbond (Unione Generale per gli operai cristiani).

¹³ L'occupante nazista diede anche il suo contributo per la "purificazione" del consiglio comunale di Kortrijk e così Alfred De Taeye e Jules Coussens ricevettero il divieto di eseguire il mandato come funzionari comunali. Il 25 giugno 1942 pervenne loro questo messaggio perentorio dal comando di Gent. "Mit Ermächtigung des Militärbefehlshabers in Belgien und Nordfrankreich – Militärverwaltungschef – wird Ihnen auf Grund des §3 Absatz der Verordnung des Militärbefehlshabers über Ausübung öffentlicher Tätigkeit in Belgien vom 18 7 40 (Vo. Bl. Seite 131) met sofortigen Wirkung Ihres Amtes als Schöffe der Gemeinde Kortrijk".

¹⁴ Nella cronaca della casa leggiamo che Arthur De Taye era il primo consigliere del comune. In realtà non è mai stato il primo, ma soltanto il quarto. Quando arrivò nella casa di Kortrijk nel mese di settembre neanche poteva più esercitare questo compito. Forse si presentò piuttosto come membro del comitato "Winterhulp".

¹⁵ Cf Cronaca Sint Anna Kortrijk, 1942. "Il faut chercher des maîtresses car ses enfants doivent avoir l'instruction. Pour monter les dortoirs l'œuvre nous aide en nous envoyant des matelas, de draps de lit et couvertures. On installe de l'eau courante dans les dortoirs

infatti il 10 ottobre 1942 si aggiungeva la signorina Julia Houssin. Nella cronaca di quell'anno era annotato che la collaboratrice sarebbe rimasta nella colonia e avrebbe ricevuto in compenso i pasti e l'alloggio¹⁶.

Il 28 settembre partirono da casa i bambini di Bruxelles che avevano partecipato alla colonia estiva; il giorno dopo, il 29, era annotata la presenza anche di un gruppo di 135 bambini di Kortrijk, che avevano sofferto le conseguenze della guerra durante l'occupazione, soprattutto la mancanza di cibo.

La struttura ufficiale che controllò e ispezionò le colonie era il Nationaal Werk voor Kinderwelzijn, NWK¹⁷. Fondato nel settembre 1919 per iniziativa e impulso del ministro Henri Jaspar (1870-1939), aveva come scopo la lotta contro la mortalità infantile. Il NWK incoraggiava la consulenza sulla nutrizione dei bambini. Nelle regioni rurali un'infermiera visitava i bambini a casa per dare indicazioni e avvertimenti alle mamme. Nel suo lavoro era sostenuta da un medico. Oltre a questa consulenza per i primi anni di vita dei bambini, l'opera era anche responsabile delle colonie per bambini sfavoriti. Le controllavano e, una volta accettate, assegnavano i sussidi.

Durante la guerra, sotto la direzione della signora Yvonne Nevejean l'organizzazione si prese pure cura dei bambini ebrei. La Nevejean fu una persona di spicco nell'organizzazione della resistenza. Persuase diverse persone responsabili di istituti per l'infanzia, laici e religiosi, ad accogliere nella clandestinità bambini ebrei. La signora li nascose infatti nelle colonie per bambini deboli di cui era responsabile la sua organizzazione.

Per la parte scolastica, un ispettore del ministero dell'insegnamento era responsabile della visita alla scuola.

4. La signorina Maria Lamoral, responsabile della colonia

Maria Philippe Lamoral era la figlia minore di una famiglia eminente di Kortrijk. Da giovane aveva perso la mamma; il padre guidava un ufficio di assicurazioni. Era una ragazza intelligente, allieva dell'istituto "Madonna della Fiandra" a Kortrijk. Non aveva una salute robusta, ma la fragilità fisica non le impediva di vivere una vita indipendente e attiva, sia a livello culturale sia sociale. Il padre le insegnò a guidare la macchina, e lei divenne la sua autista per condurlo presso i clienti, che pertanto ebbe modo di conoscere, allargando la cerchia delle relazioni.

Il cognato, G. Rodenbach, un noto industriale di Kortrijk, la mise in contatto con il comitato Winterhulp, allora guidato dal decano don De Jonckheere e

et quelques douches dans les cabines des bains. Toutes ses préoccupations ne vont pas sans difficultés, mais on se fait courage en visant le grand bien qui pourra se faire après".

¹⁶ *Ibid.*, 10 ottobre: "Aujourd'hui est arrivée Melle Julia Houssin. Elle vient come monitrice de la colonie et reste les jours de la semaine. Le dimanche, elle le passe chez elle. Conditions d'acceptation: la nourriture et le logement".

¹⁷ Il Nationaal Werk voor Kinderwelzijn, in francese ONE: Oeuvre National pour l'enfant, Opera Nazionale per il bambino.

col signor De Taye. Ella divenne la segretaria del comitato. D'accordo con le FMA, il comitato assegnò la responsabilità diretta della colonia alla signorina Lamoral nel 1942. I suoi contatti con le persone in vista della regione furono provvidenziali per dare grande impulso all'opera.

Il 26 marzo 1944 la città di Kortrijk soffrì un grave bombardamento, che non distrusse la casa delle FMA, come riporta la cronaca locale con vivacità di particolari sul comportamento dei piccoli¹⁸. La casa della signorina Lamoral fu invece completamente distrutta e suo padre perse la vita¹⁹. Da quel momento ella si trasferì presso la casa delle FMA e vi rimase fino al 6 ottobre 1965, abitando in due stanze messe a sua disposizione.

¹⁸ http://www.thesis.net/kortrijk_collaboratie/deel_3. Ruben MAYER, *Tussen bevolking en bezetter, tussen collaboratie en verzet. Gemeentebesturen tijdens de tweede wereldoorlog: Kortrijk en Rollegem 1940–1944*. Katholieke Universiteit Leuven, Scriptie Academiejear 2001–2002. In 1944 werden de bombardementen nog opgevoerd, de sirenes loeiden bijna dagelijks en het openbare leven viel langzaam aan stil. Op Passiezondag, 26 maart 1944, stortten naar schatting 300 bommenwerpers zich op Kortrijk. Het resultaat: meer dan 200 doden, honderden vernielde en duizenden beschadigde woningen. Er was een gigantische luchtoorlog aan de gang boven België en Kortrijk werd daar één van de grootste slachtoffers van. De stad ging over tot de planning en constructie van betonnen schuilplaatsen en loopgraven om de bevolking beter te kunnen beschermen. De Kortrijkzanen zelf trokken 's avonds in grot aantallen de stad uit om de nacht door te brengen in de minder bedreigde randgemeenten. De bouw van de schuilplaatsen liep niet van een leien dakje, want de schaarste aan grondstoffen was groot. De loopgraven werden echter in een razendsnel tempo aangelegd, zelfs nog vóór de toelating van de hogere overheid hiervoor verkregen werd. De grote vrees voor nieuwe aanvallen op korte termijn bleek helaas gewettigd: op 21 juli 1944 werd Kortrijk naar het stenen tijdperk gebombardeerd. Twee bijzonder zware aanvallen volgden op elkaar en legden 2/3^{de} van de stad in de as. Maar liefst 23 brandweerkorpsen en 26 ploegen voor passieve luchtbescherming van naburige gemeenten moesten de Kortrijkse hulpdiensten komen versterken. Opnieuw vielen bijna 200 doden en de materiële schade was enorm: het stationgebouw en de Grote Hallen waren zelfs met de grond gelijk gemaakt. Een normaal bestuur van de stad was niet meer mogelijk en tot lang na de bevrijding was het improviseren geblazen om de talrijke geteisterde inwoners van voedsel, medische hulp, kledij en een onderkomen te voorzien. In sintesi, si annota che nel 1944 i bombardamenti si intensificarono. Il 26 marzo 1944 circa 300 bombardieri lanciarono bombe sulla città di Kortrijk. Risultato: 200 morti ed un centinaio di case distrutte. La gente costruì trincee e rifugi, ma già il 21 luglio arrivava un nuovo attacco. Due forti bombardamenti ridussero la città in rovina.

¹⁹ Cronaca Sint Anna Kortrijk, 26 marzo 1944: "Dimanche de la passion: vers 9 heures du soir la ville de Courtrai est victime d'une bombardement terrible. Nos enfants étaient couchés, ils sont descendues dans le couloir en bas, assez calmement malgré les secousses effrayantes et les éclairs répétés. Ils priaient avec grande ferveur, inventant eux-mêmes des invocations à Marie Auxiliatrice et à Don Bosco. Nous sommes visiblement protégées. Les bombes sont tombées autour de notre hameau, même ici sur la grande route à cinq minutes de notre maison. Il n'y a que quelques carreaux cassés chez nous. Mais en ville, quel pénible désastre! Des rues entières détruites avec toutes les maisons, plusieurs couvents inhabitables, les victimes, sous les ruines, sont nombreuses. La maison de notre grande Bienfaitrice, Melle Lamoral est détruite de fond en comble, elle n'a absolument plus rien, son pauvre papa était au lit, elle l'a retrouvé sans membres dans son matelat".

Sin dall'inizio la benefattrice mostrò una grande apertura nei confronti del sistema educativo adottato dalle FMA. Avendo sofferto la mancanza della madre sin da piccola, era sensibile ai bisogni dei bambini che dovevano lasciare la famiglia per andare in colonia. La collaborazione con le FMA si intensificò, tanto che nel 1948 (dal 5 agosto al 3 settembre) visitò Torino insieme a sr. Jeanne Miller ed ebbe un incontro con il consiglio generale.

La signorina Lamoral si prese cura anche della formazione professionale delle suore e delle persone laiche che collaboravano all'opera, fornendo loro dei libri per una migliore preparazione. Prima del suo arrivo le FMA vivevano la propria missione in un mondo più o meno chiuso, mentre ella portava il "mondo" dentro, nel senso che aiutò le religiose ad aprirsi ai cambi sociali, in un momento in cui la Chiesa e la vita religiosa assumevano un atteggiamento difensivo a causa dei rapidi mutamenti di mentalità, spesso percepiti come contrari ai principi cattolici e alla vita cristiana²⁰.

Durante la guerra l'opera di S. Anna accolse, non senza pericolo, ragazzi ebrei. Dall'Ungheria arrivarono anche tre ragazzi cattolici, i cui genitori avevano perso tutto con l'avvento del regime comunista. Dall'Olanda, inoltre, si rifugiava un gruppo di ragazzi quando aumentava il rischio dei bombardamenti. In seguito, nel 1953, con la rottura delle dighe e i conseguenti disagi alla popolazione, la stessa signorina aprì le porte della casa a un gruppo di ragazzi olandesi.

Nel 1965, senza motivi documentati, lasciò la casa delle suore e andò a vivere in città. Nelle cronache si legge soltanto: "Départ de Mlle Lamoral, qui s'est occupée depuis 1942 pour le bien de la colonie"²¹.

5. Il comitato "Winterhulp"

A Kortrijk esisteva dall'inizio della guerra un comitato per il sostegno alle famiglie disagiate. Era sorto per iniziativa del consiglio comunale, sotto la presidenza del consigliere comunale Arthure De Taye. Il governo cittadino decideva già il 25 maggio 1940 di erigere un comitato per le famiglie che rischiavano di non ricevere più il contributo economico a motivo della guerra. I membri del comitato stilavano un elenco delle famiglie bisognose e seguivano la pratica affinché ricevessero l'aiuto necessario.

Dal luglio 1940 organizzarono i luoghi dove si preparavano le minestre, che venivano distribuite per il piccolo costo di un franco al litro. Ogni giorno si cuocevano 10000 litri di minestra, distribuita nelle scuole.

In ottobre il comitato locale entrò a far parte del comitato "Winterhulp", "Aiuto dell'inverno". Nonostante tale comitato fosse di origine tedesca, "Winterhilfe", riscosse un grande successo. Tutto il cibo che era stato confiscato si poteva usare per distribuirlo al popolo. Nel periodo dell'occupazione, si di-

²⁰ Testimonianza di sr. Rika Maertens, 2006.

²¹ Cronaca Sint Anna Kortrijk, 1965.

stribuirono 6.002.541 porzioni di minestra, per far fronte alla grave povertà²².

Il comitato per poter eseguire le sue iniziative assistenziali chiedeva anche la collaborazione delle FMA. Già prima dell'inizio della colonia permanente, le FMA a Kortrijk accolsero bambini durante le vacanze per un periodo breve. In luglio 1942 si trattò di 210 bambini, di cui 66 furono mandati dal comitato "Aiuto invernale"²³.

6. L'organizzazione della colonia di S. Anna

S. Anna era una colonia scolastica, in cui si dava priorità alla salute dei bambini provati dalle strettezze belliche. Soprattutto nelle città come Kortrijk, Antwerpen, Brussel i medici dovevano occuparsi di giovani pazienti, particolarmente a rischio. Con l'approvazione delle "mutualità" potevano mandarli alle colonie riconosciute dal NWK²⁴. Le mutualità erano società di mutuo soccorso. Ogni partito aveva la propria mutualità: socialisti, cattolici e liberali. Dal 1945 tutti gli operai o dipendenti erano obbligati a iscriversi a una mutualità.

Per poter essere accettati in una colonia, anche in quella di S. Anna, bisognava avere un'approvazione della Mutualità. Con un rapporto medico che riconosceva un bambino come gracile, poteva entrare in un internato.

Un bambino poteva partecipare alla colonia per almeno tre periodi. L'anno vi era diviso in quattro periodi:

gennaio – marzo
aprile – giugno
luglio – settembre
ottobre – dicembre.

Tra un periodo e l'altro i fanciulli andavano in famiglia per una settimana. Non tutti, però, di fatto, avevano le possibilità tornare a casa, soprattutto per motivi sociali.

La scansione delle attività quotidiane e l'orario della scuola erano adattati alla salute degli ospiti. Al mattino, dopo l'Eucaristia c'erano 20 minuti di ginnastica, possibilmente all'aperto, poi la scuola. Dopo il pranzo tutti andavano a riposare, e seguivano 30 minuti di ginnastica. Nel pomeriggio le educatrici si intrattenevano con i bambini con giochi o conducendoli a passeggio. Seguiva la merenda e poi continuavano le lezioni fino alle 18. Il programma era stato approvato dall'ispettore scolastico.

L'accentuazione sanitaria non poteva mancare. Il medico della casa era Vandeputte. Nel primo tempo della colonia intervenivano specialisti dei polmoni, che

²² [http://www.ethesis.net/kortrijk_collaboratie/deel 3](http://www.ethesis.net/kortrijk_collaboratie/deel%203). R. MAYER, *Tussen bevolking en bezetter...*

²³ Cf Cronaca Sint Anna Kortrijk, 1942.

²⁴ Nationaal Werk voor Kinderwelzijn (Opera Nazionale per il benessere del bambino).

inizialmente portarono un apparato radioscopico. Più tardi la colonia ebbe a disposizione il suo apparato per un controllo più agevole. Con l'aiuto del Winterhulp e più tardi con i sussidi del NWK si potevano prevedere quattro pasti al giorno. Dopo la guerra la colonia fu fornita anche di un gabinetto dentistico.

Tra le attività coi bambini c'erano le passeggiate, non soltanto locali, infatti dopo la guerra i gruppi si spinsero anche fino al mare con un autobus. Le feste non potevano mancare: san Nicola era celebrato ogni anno con solennità, essendo una grande festa in Belgio. Già nel primo anno della colonia si realizzò una piccola festa, alla presenza dei benefattori e dei genitori. Tutti furono contenti, secondo la cronaca.

Di solito durante l'anno scolastico erano presenti gruppi di bambini e ragazze, che complessivamente arrivavano a 220. Durante le vacanze si potevano contare 330 fanciulli, provenienti da tutto il paese. Il primo gruppo era di Kortrijk. Poi si aggiunsero gruppi della provincia di Limburg, dalla città di Antwerpen; 180 sotto la guida del Reverendo don Van Camp, che si avvale della compagnia di sua sorella infermiera. Da Oostende provenivano bambini che avevano bisogno di riposo.

Il ritmo della colonia era diverso rispetto a quello di una scuola normale, perché bisognava lasciare spazio al riposo, alla ginnastica, per ritemperare la salute. Le lezioni, pertanto, duravano fino a sera. Inizialmente la scuola contava cinque classi, più tardi se ne aggiunsero altre. Fu sussidiata dal governo dal 1° maggio 1943, così gli insegnanti ricevettero lo stipendio adeguato. Per vario tempo, essi rimasero anche come interni, in conformità alle esigenze dell'opera. Per esempio nell'anno scolastico 1943-'44 risultano impegnate nelle varie classi due suore laureate e sette insegnanti laiche.

Dopo l'emergenza bellica, con la graduale ripresa economica migliorarono le condizioni di vita anche per i bambini, sicché si constatava che non era più necessario il ritmo serrato di tre mesi di colonia. La situazione in mutamento si ripercuoteva in altro modo sui bambini, che avevano sempre più problemi sociali. All'origine del loro malessere non sempre c'erano problematiche fisiche, quanto piuttosto le precarie condizioni familiari o sociali. Adattandosi alle esigenze, le FMA accolsero sempre più anche bambini tipici di un internato tradizionale. Secondo il NWK, l'organizzazione che controllava il funzionamento della colonia, questi fanciulli non potevano avere le lezioni insieme agli ospiti della colonia. Così nel 1965 le FMA continuarono con l'internato, cambiando parzialmente la fisionomia originaria dell'opera, secondo le esigenze e le nuove disposizioni.

7. La formazione del personale

Le FMA, supportate dalla signorina Lamoral, si occupavano della formazione delle religiose e delle educatrici laiche, che provenivano da tutto il Paese per lavorare nella colonia. Erano ragazze giovani, prive di lauree ma sensibili nei confronti dei bambini. La maggioranza di esse proveniva dalle scuole salesiane di Lippelo, Groot-Bijgaarden en Gerdingen. Le educatrici erano tenute all'assi-

stenza in cortile, in dormitorio, in sala da pranzo o refettorio. Ogni mese era sviluppato per tutte un tema di argomento educativo. Si verificò così una collaborazione intensa tra religiose e ragazze laiche, che condividevano gli stessi valori e metodi.

Le conferenze sul sistema preventivo erano tratte da *Le confrère Salésien*²⁵, un manuale scritto dall'autorevole don Scaloni²⁶. Nella cronaca del 24 novembre 1942 si annotava: "La direttrice offre un commento sul sistema preventivo, tratto dal libro «Le jeune confrère Salésien»"; 24 ottobre 1942: "Conferenza sul sistema preventivo"; 22 dicembre 1942: "Conferenza sul sistema preventivo, presa dal libro «Le confrère Salésien»"; 10 settembre 1957: "La superiora spiega l'importanza di adattare il sistema preventivo ai bambini della colonia, guardando tutti i vantaggi dei bambini"; 26 settembre 1957: "Conferenza sulla gioia nell'educazione". Trattandosi del 1942, anno del cambiamento d'impostazione dell'opera, si arguisce la preoccupazione della direttrice di conservare lo spirito e il metodo educativo salesiano, comunicandolo anche alle nuove collaboratrici laiche. Dalla cronaca non si evince la continuità di tali conferenze negli anni successivi, mentre si appuntano in modo più sporadico.

Talvolta la trattazione di un argomento formativo era affidata a una persona esterna. Per esempio un ispettore scolastico, il signor Moerman, offrì una conferenza per le insegnanti della scuola materna ed elementare sul comportamento dei fanciulli fuori e dentro la classe²⁷.

Le educatrici, religiose e laiche, si recavano anche a incontri formativi organizzati da altre religiose, mostrando così una certa apertura al territorio e alla collaborazione. Nella stessa direzione va segnalato l'influsso della signorina Lamoral, che creò delle possibilità grazie alla sua cultura, per esempio condusse due FMA con la sua macchina a Brugge, dove si teneva un corso di pedagogia. Procurò altresì per le religiose dei libri utili. Nella cronaca del 23 settembre 1957 leggiamo: "Sr Rika [Martens] e sr Agnes [Deraeve] partono per Brugge, dove rimarranno fino a mercoledì per completare gli esami sui corsi della pedagogia, seguito durante l'anno passato"²⁸.

Per i bambini la signorina Lamoral affittò dei film, arricchendo le consuete attività del tempo libero in modo piacevole. Inoltre, nel 1957 si organizzò in casa un corso di animazione per le educatrici, proprio con lo scopo di migliorare le attività extra scolastiche. Per un periodo di otto settimane ogni lunedì sera operava un'organizzazione sotto la guida di un sacerdote. Nel 1958 si riprese il corso. L'anno successivo i salesiani insieme alle FMA organizzarono loro stessi il corso, ottennero il riconoscimento dello stato ed i partecipanti ricevettero un certificato legale.

²⁵ Cronaca Sint Anna Kortrijk, dicembre 1942.

²⁶ Cf Francesco SCALONI, *Manuel des jeunes confrères qui débutent dans l'Apostolat Salésien*. Liège 1910.

²⁷ Cronaca Sint Anna Kortrijk, 19 dicembre 1949.

²⁸ *Ibid.*, 23 settembre 1957.

Nel 1956 la signorina Lamoral prese la decisione di far realizzare un film-documentario sulla colonia per poter fare pubblicità all'opera²⁹.

8. I bambini ebrei nascosti nella colonia

Durante la seconda guerra mondiale tanti istituti cattolici nascosero dei bambini ebrei nelle scuole, nei collegi e negli istituti di carattere assistenziale. Essi ricevevano di solito un nome falso. A Kortrijk, S. Anna, c'erano 11 fanciulli. Sr. Agnes Deraeve, in quel momento istitutrice ancora laica nella scuola, raccontava di aver sentito dire che tra i bambini c'erano degli ebrei in incognita. Per evitare i rischi si manteneva la notizia segreta.

L'organizzazione che in Belgio si occupava di quest'emergenza era formata da vari soggetti: vescovi, il padre Bruno Reynders (benedettino), ma anche il NWK sotto la direzione della signora Yvonne Nevejean. Nel libro su padre Bruno Reynders è attestata la sua collaborazione con tanti istituti cattolici, tra cui sono nominate anche le suore di don Bosco a Courtrai³⁰. La maggioranza dei bambini ebrei furono mandati presso la colonia da padre Reynders in collaborazione con la signora Nevejean. Un ragazzo, Henri Izbicki, fu inviato direttamente dalla famiglia.

I nomi dei bambini ospiti ebrei conosciuti sono: Alphonse Buchwalter (Alphons Van Hoof), Ignace Buksbaum, Jozef Dutkiewicz, Leon Fisseler, Henri Florman, Henri Izbicki (Jacobs Henri), Manfred Kirsch (Kint Marcel), Henri Olszyn (Olbrechts Henri), Oscar Schreiter, Kurt Wallach (Leroy Pierre), Paul Zylbermenc (Silvers Paul)³¹. Una testimonianza di Paul Zylbermenc nel libro su padre Reynders attestava la sua presenza a Kortrijk:

“[...] peu après cette première rencontre, le Père Bruno, toujours vêtu de sa robe brune, m'escorta moi et deux autres garçons, de Bruxelles a Courtrai. Nous prîmes le train et, de Courtrai, nous gagnâmes un village proche où se trouvait un couvent. Il s'agissait du couvent des Sœurs de Don Bosco qui abritait une école pour les garçons de familles défavorisées. Notre voyage fut tout à fait normal. Je portais maintenant un nom flamand, Zegers. Le Père Bruno nous avertit de tout faire pour éviter d'attirer l'attention. Il nous raconta une histoire qui devrait nous servir de couverture. Nous étions des enfants sous-alimentés venant de la ville allant se refaire une santé au couvent des Sœurs de Don Bosco. En dépit de toutes ses précautions, l'éventualité d'être découverts subsistait. J'étais convaincu que nous étions épiés par des Nazis soupçonneux traînant des gares mais l'assurance tranquille du Père Bruno m'apporta la sécurité qui me manquait. Après un bref séjour au couvent de Don Bosco, les «enfants de la ville» furent conduits vers une autre école de Sœurs, afin de ne pas éveiller les soupçons de la population locale. Cette école était plus grande³².

²⁹ Una copia su video e dvd è nell'archivio della casa di Kortrijk, Sint Anna. La regista e la produzione del film non sono più conosciuti.

³⁰ Johannes BLUM (ed.), *Resistance, Père Bruno Reyners, juste des nations*. [S.l.], Les Carrefours de la cité 1993.

³¹ S. BRACHFELD, *Ils ont survécu...*, p. 218.

³² J. BLUM, *Resistance...*, p. 251.

Nessuno di quei bambini fu scoperto e catturato durante il soggiorno a Kortrijk. Sappiamo che sotto falso nome facevano tutto come gli altri bambini, incluse le pratiche religiose, eccetto la comunione e la confessione.

Padre Bruno Reynders riuscì a conservare tutte le informazioni raccolte personalmente riguardo ai bambini. Dietro il nome di Oscar Schreiter possiamo leggere che le suore chiesero di riprenderlo dopo qualche mese a motivo del “cattivo esempio”. Potrebbe anche essere che per l’indisciplina sarebbe stato troppo difficile tentare di nascondere.

Quattro ragazzi rimasero solo un mese; un ragazzo per qualche mese. Tutti erano arrivati alla fine del 1943, nel mese di settembre o di ottobre.

Dopo la guerra tutti ritornarono in famiglia o almeno con i parenti superstiti. Secondo la testimonianza di una educatrice, alcuni incontri tra genitori e figli furono accompagnati sempre da molta prudenza:

“Un giorno facemmo passeggio e nella chiesa di Aalbeke un uomo avvicinò il gruppo, si diresse verso un ragazzo e disse con un accento tedesco: «Mio piccolo Isi, mio piccolo Isi». Il piccolo non capì bene. La superiora disse: «Forse sarà il padre, ma il ragazzo deve tornare con noi». Poi l’uomo raccontò in una mescolanza di francese e tedesco che era tornato a Kortrijk per cercare il figlio. Sapendo che il gruppo era in giro, si mise a cercarlo. Tornati a casa, ci mettemmo insieme, studiammo i documenti e la stessa sera il piccolo «Isi» tornò a casa”²³.

Conclusione

L’opera delle FMA a Kortrijk si trasformò durante la seconda guerra mondiale in una colonia per bambini sfavoriti, rispondendo alle esigenze assistenziali del momento, ma senza rinunciare al sistema preventivo. Tanti bambini durante e dopo la guerra passarono in quel centro, finanziato dallo stato, che conservò la preferenza per bambini disagiati anche nel dopoguerra. L’opera si caratterizzò come un luogo dove non soltanto le religiose, ma anche tante laiche educatrici e insegnanti ebbero occasione di sperimentare che valeva la pena impegnarsi per l’educazione, dando origine a una stretta collaborazione che non era del tutto frequente all’epoca. Tante vocazioni per l’Istituto delle FMA trassero origine in quegli anni tra le ragazze che collaboravano nella colonia e sperimentavano lo stile educativo salesiano.

La colonia si sviluppò in stretta collaborazione e sotto la guida della signorina Lamoral. La scuola ebbe sempre una suora come direttrice, sicché dovette collaborare strettamente con la benefattrice che abitava presso la comunità religiosa. Nel 1965 la colonia si trasformava di nuovo in un internato, tornando al carattere originario.

²³ Sylvain BRACHFELD, *Ze hebben het overleefd*. Brussel, VUB press 1997, pp. 171-172.